

Seveso, storia di un fallimento

LAURA CONTI
Visto da Seveso
Editore Feltrinelli
pagine 218, lire 3.000

... un'istituzione nuova, la « Regione, si è dimostrata affetta dagli stessi mali di cui è affetto lo Stato: il burocratismo, il verticismo, la disperante distanza tra le decisioni e le attuazioni... E noi al Consiglio regionale, se guardiamo attentamente i documenti, se confrontiamo le date e i dati, non possiamo evitare la sensazione che qualcuno ha deciso per noi, che la capacità di incidere sulla realtà ci è stata silenziosamente sottratta, che a noi è stato concesso di parlare ma di non agire». Con queste parole si conclude il libro che Laura Conti, consigliere regionale comunista e segretario della commissione consiliare per la sanità e l'ecologia, ha scritto sul dramma della diossina.

E' una conclusione particolarmente grave perché viene dall'interno del sistema politico amministrativo, la Regione, che si è assunto il compito non facile di affrontare e risolvere il problema Seveso.

Laura Conti ha seguito il dramma di Seveso fin dal 17 luglio quando la stampa denunciò all'opinione pubblica quanto era successo. Il suo libro è un diario preciso, spiettato, dei dubbi che una scienza divisa e incapace di affrontare il problema ha scaricato sulla classe dei politici regionali, che non hanno saputo sciogliere questi nodi. I vari rapporti che dall'Italia e dall'estero sono giunti sull'incidente vengono analizzati e comparati con lucidità, in modo che ne emergono chiaramente le contraddizioni, a volte clamorose, su cui sono poi inciampati gli amministratori. Le delibere e i programmi elaborati dalla commissione consiliare, dalla giunta, dal Consiglio regionale, sono inquadrati e spiegati alla luce dei retroscena, che hanno poi condotto a tante decisioni sbagliate.

Nella critica serrata e documentata al comportamento degli amministratori regionali Laura Conti, militante comunista fin dalla resistenza, non rie-

sce a salvare il proprio partito che, fin dall'inizio e spesso suo malgrado, si è trovato costretto ad appoggiare la linea di condotta scelta dalla « giunta aperta » ed è poi rimasto invischiato nel meccanismo dei fatti compiuti.

Il libro è anche uno sfogo di coscienza dell'autrice la quale dimostra una sensibilità acuta al peso della responsabilità che si è assunta accettando le linee di comportamento proposte dalla giunta regionale. Questo fatto emerge già dalla decisione condivisa dall'autrice, di limitare al minimo la popolazione da evacuare per evitare il trauma di uno sfollamento massiccio.

«La scelta era difficile - scrive Laura Conti - se fra qualche anno tra la popolazione della zona B dovesse riscontrarsi un aumento dei canceri o delle leucemie, quella scelta potrà venirci addebitata come una grave colpa. (...) Io tremo di quello che potrà accadere domani.»

Andrea Bonanni

Conserva
24.7.77